

La scelta (La Repubblica)

## Commissione doping Dove è la logica?

**Il ministro della sanità Fazio ha presentato i nominativi del gruppo di vigilanza: esclusi 'storici' come Pasquale Bellotti e Sandro Donati. Poco spazio per gli sportivi, mentre mancano i chimici**

di EUGENIO CAPODACQUA



**ROMA** - "Solo cinque minuti perché ci sono le votazioni". Con la fretta incalzante di un esecutivo sempre alle prese con i numeri contati il ministro della sanità Ferruccio Fazio ha presentato la nuova Commissione di vigilanza sulla legge antidoping (376/2000). Tante le frasi di circostanza ("Il doping va combattuto soprattutto alla base, a livello dilettantistico"; "il doping fa male alla salute"; "i farmaci assunti senza motivo terapeutico sono tossici", "la lotta al doping serve anche per garantire la regolarità delle gare e il principio di lealtà", ecc.). Tutti "in fieri" i progetti concreti per contrastare un fenomeno che ormai dilaga nelle palestre e anche

fra i giovani sotto i 15 anni. Come provano numerosi fatti di cronaca.

E' una Commissione in cui comunque la componente sportiva ha ancora un peso determinante. Il che in uno sport sempre più business e sempre meno terreno di valori, non contribuisce ad uscire dalla spirale controllato-controllatore che tanti ritardi ha portato nella lotta al doping. Che è e resta un fenomeno preoccupante se, come dice Luciano Caprino, professore emerito del Dipartimento di fisiologia e farmacologia de "La Sapienza": "Il 75% degli atleti sottoposti a controlli, ammette di fare uso di farmaci". Dal farmaco al doping il passo è breve, come sanno bene gli esperti, ma, in buona sostanza, a fronte dei 2 milioni di euro messi sul piatto per le attività della CVD poco o nulla si

sa finora di programmi e attività. Il sottosegretario Crimi ha parlato gruppi di lavoro da formare, di integratori da regolamentare, di campagne educative e formative da impostare. Insomma tutto è ancora molto nebuloso e confuso. E qualcosa di più forse si saprà prossimamente alla presentazione del "Report System" la relazione annuale al Parlamento. Programmata, dicono, per l'inizio del prossimo mese.

Intanto, senza voler togliere nulla ai nuovi componenti sulla cui competenza garantisce il sottosegretario Crimi, per certo c'è che la commissione ha perso due personaggi sul cui peso fattivo e sulla cui esperienza e talento tecnico nessuno è in grado di obiettare. E non si capisce perché. "Normale avvicendamento", dice Crimi. Ma che senso ha avvicendare in un settore dove esperienza e competenza specifica hanno un ruolo determinante nel successo delle strategie di lotta? Per il ministro Fazio, folgorato dal ciclismo come Paolo sulla strada di Damasco (lui stesso - dicono - è un ottimo ciclista), va bene così.

Fuori dalla CVD sia il professor Pasquale Bellotti che Sandro Donati, due delle "memorie storiche" della lotta al doping nel nostro paese. Una lotta che passa essenzialmente attraverso una fattiva collaborazione con i Nas (in CVD il cap. Pietro Della Porta), dalle cui indagini dipende tutta l'attività antidoping del mondo sportivo. Per questo, particolare cura era stata posta ai corsi di formazione di corpi speciali dell'Arma, esperti in questo delicato settore.

Così, mentre da una parte si è ignorata del tutto la partecipazione degli atleti (prevista peraltro dalla stessa legge...), dall'altra la componente sport-Coni continua ad avere un peso rilevante con ben due esponenti della Federciclismo (il capo della Procura antidoping Santilli e il responsabile della commissione medica Simonetto), oltre al prof. Tranquilli, uno dei massimi dirigenti dell'Istituto di Medicina e Scienza dello sport del Coni.

Fazio ha spiegato un po' imbarazzato che se gli atleti lo chiederanno "la porta è aperta; e comunque non è una decisione presa in negativo". Ma la fretta ha impedito di approfondire altri temi. Per esempio: nella CVD ci sono i farmacisti (con il prof. Mandelli, presidente dell'Ordine), ma non ci sono i chimici, quando si conosce bene il ruolo della chimica nel doping e quel poco (o tanto) di buono fatto in passato dalla CVD può essere ascritto anche all'attività dei rappresentanti di questo settore. Come l'inserimento di alcune sostanze dopanti nell'elenco ufficiale della Wada, l'agenzia mondiale antidoping. Una logica difficile da capire.